



Associazione per la tutela e la promozione ambientale

OGGETTO: OSSERVAZIONI ALLE INTEGRAZIONI PER IL PROGETTO EOLICO DI 12 AEROGENERATORI NEI COMUNI DI MURO LUCANO, CASTELGRANDE, RAPONE, S. FELE.

Copia trasmessa dall'Associazione "Un Muro d'Amare" nella persona del dr. Carmine Sarcinella in qualità di Presidente e rappresentante legale.

n. di allegati trasmessi 2:

Allegato 1, dati relativi all'Associazione "Un Muro d'Amare" e al Presidente.

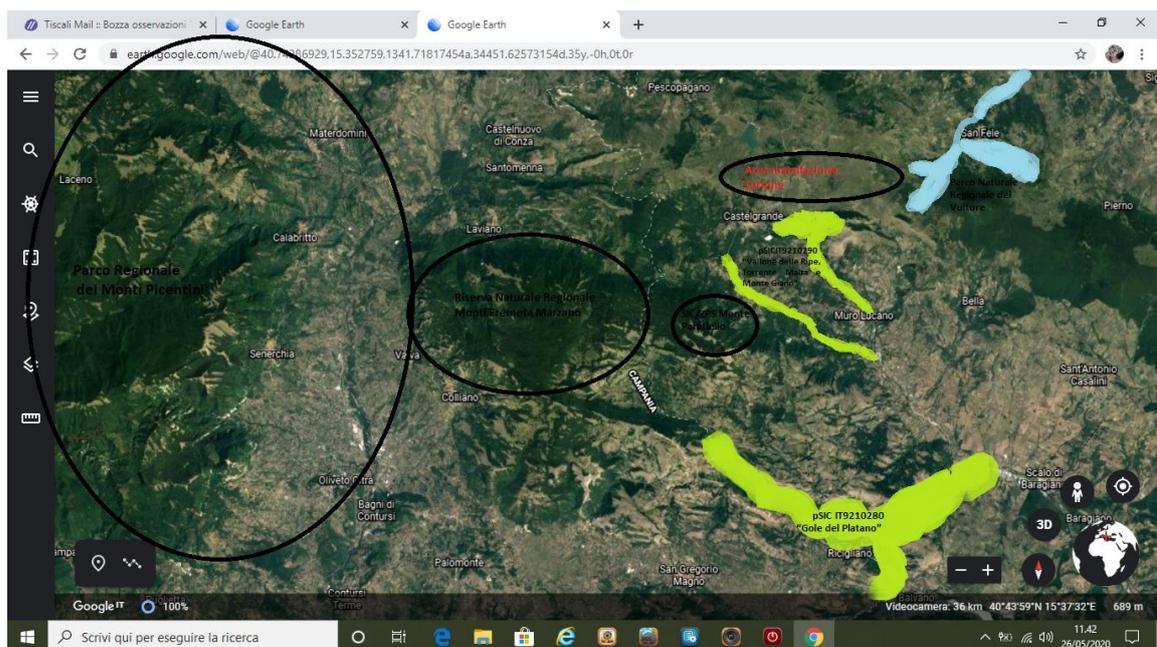
Allegato 2, copia del documento di identità legale rappresentante.

Le nostre Associazioni, nascono con l'intento di tutelare e valorizzare il patrimonio naturalistico, ambientale, paesaggistico dell'area nella quale viviamo. Siamo favorevoli alle fonti rinnovabili, purché esse rispettino l'enorme patrimonio

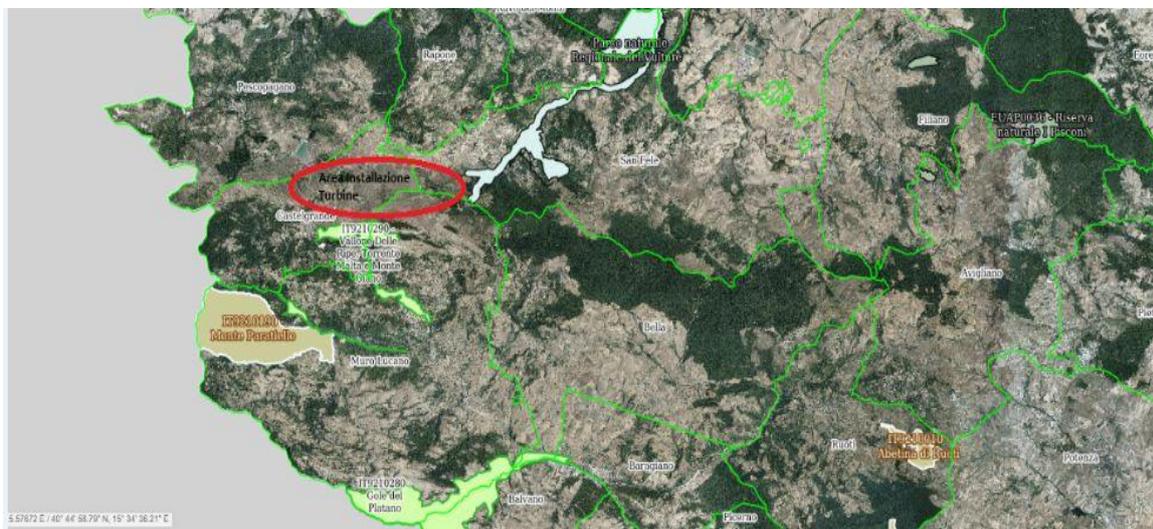
naturalistico, paesaggistico e di biodiversità. Non siamo affetti dalla sindrome di Nimby, ma riteniamo che alcuni luoghi vadano tramandati intatti o comunque tutelati per le generazioni future. Il tratto di appennino meridionale in questione è rimasto uno dei pochi della zona a non essere invaso da torri eoliche. Un proliferare continuo che sta mettendo a dura prova gli ecosistemi, il patrimonio naturalistico oltre che, quello paesaggistico.

Appreziamo gli sforzi della proponente nel voler agire creando il minor impatto possibile ma, come si evince dalle loro stesse relazioni ad integrazione del progetto, il sito appare importante da un punto di vista naturalistico, ambientale e paesaggistico e gli equilibri sono precari e delicatissimi.

La zona in questione è baricentrica, seppure distante qualche km, ai SIC "MONTEPARATIELLO", "VALLONE DELLE RIPE-TORRENTE MALTA-MONTE GIANO", "GOLE DEL PLATANO", "RISERVA NATURALE MONTI EREMITA-MARZANO-FOCE SELETANAGRO", "PARCO DEL VULTURE", Zona umida "Lago Saetta", Fiumara di Atella, zona di reperimento Bosco S. Croce e Grotticelle di Monticchio, come mostrano le figure d'insieme.



Nelle integrazioni al progetto si precisa che, gli spazi occupati dai 12 aerogeneratori sono spazi aperti e non ricoperti da vegetazione e quindi non impattanti su flora e fauna; in realtà, le pale eoliche possono rappresentare dei dissuasori visivi e sonori che allontanerebbero molti uccelli rapaci dai loro abituali territori di caccia che, in genere, coincidono proprio con le praterie montane e aree non boscate. Ci compiacciamo che, la bibliografia allegata alle relazioni di integrazione del progetto



confermi molti degli aspetti evidenziati dalle nostre precedenti osservazioni.

La continua osservazione e la nostra conoscenza del sito, conferma e certifica la presenza di specie rare e protette; per citarne alcune: *Testudo hermanni*, *Ciconia nigra*, *Ciconia ciconia*, *Milvus milvus*, *Milvus migrans*, *Circus gallicus*, *Pernis apivorus*, *Accipiter gentilis*, *Falco peregrinus*, *Caprimulgus europaeus*, *Carduelis carduelis*. Ci teniamo a ribadire, quanto già sottolineato nelle precedenti osservazioni, che il sito, vista l'ubicazione geografica, si trova in una posizione strategica per gli spostamenti a scala locale delle specie che frequentano l'area vasta. Inoltre si sottolinea come, la tipica caratteristica di valico appenninico situato a ridosso di ampie valli fluviali, favorisce il transito di specie migratrici sia durante i mesi autunnali che nel periodo primaverile. In relazione alla presenza di specie di interesse conservazionistico, si sottolinea come l'area sia frequentata regolarmente

da un numero considerevole di rapaci diurni, tra i quali si cita l'Aquila reale (*Aquila chrysaetos*), nidificante con una coppia in un'area distante meno di 3 km lineari dal sito di intervento. In particolar modo, gli Aerogeneratori 1 e 2 verrebbero allocati in prossimità delle vaste aree prative attigue all'area umida del lago Saetta, le stesse aree utilizzate dall'Aquila reale per la predazione della Lepre italiana e della Lepre europea. **Si sottolinea come questa specie sia di fatto molto rara in Basilicata, dove risulta nidificante attualmente con una sola coppia e dunque di notevole interesse conservazionistico.**

I prati/pascoli che caratterizzano il sito di intervento sono altresì frequentati abitualmente dal Nibbio reale (*Milvus milvus*) (**nelle integrazioni viene riportato erroneamente che non vi è nidificazione di questa specie**) e dal Biancone (*Circaetus gallicus*), entrambe specie presenti con densità medio/alte nell'intero comprensorio. Durante le migrazioni vengono di frequente osservati rapaci appartenenti al genere *Circus*, come l'Albanella minore (*Circus pygargus*), l'Albanella reale (*Circus cyaneus*) e il Falco di palude (*Circus aeruginosus*), mentre recentemente è stata verificata la nidificazione di alcune coppie di Falco pecchiaiolo (*Pernis apivorus*). Le specie sopra elencate sono incluse nella Direttiva "Uccelli" CEE 2009/147 e dunque di notevole interesse per la conservazione. Anche la scomparsa di un solo esemplare per effetti diretti (collisioni) o indiretti (degrado degli spazi vitali, disturbo ecc.) rappresenterebbe un grosso danno per la popolazione di queste specie. **Con riferimento al Nibbio reale, recenti studi, hanno confermato come l'area sia frequentata da centinaia di individui svernanti, che tipicamente tendono a formare considerevoli aggregazioni invernali.**

Nelle integrazioni, inoltre, non viene riportata la presenza della rara Cicogna nera (*Ciconia nigra*), nidificante con una coppia nel vicino Vallone delle Ripe (pSICIT9210290) in comune di Muro Lucano, dove si è insediata solo in anni recenti.

Si evidenzia, inoltre, la distanza delle pale eoliche dalle aree boscate ma non viene menzionata la vicina area umida “lago Saetta” che, nei mesi estivi richiama moltissime specie aviarie stanziali e non, da diversi km di distanza.



Nibbio Reale Muro Lucano

foto di Carmine Lisandro



Cicogna nera fiumara di Muro Lucano

foto di Carmine Lisandro

Nel sito individuato, inoltre, vi è da segnalare l'ubicazione dell'OSSERVATORIO ASTRONOMICO NAZIONALE DI CASTELGRANDE, tra i più grandi della nostra penisola.



Osservatorio Astronomico Castelgrande

Foto Basilicata Sport & Adventure

La produzione di energia ha tradizionalmente un forte impatto sull'ambiente, nel caso delle energie rinnovabili il discorso si complica giacchè esse sono compatibili con la protezione di alcune matrici ambientali ma, molto aggressive verso altre. L'energia da fonte eolica ha un forte ed innegabile impatto sull'assetto paesaggistico e ambientale-naturalistico, ne sono testimonianza le innumerevoli sentenze del TAR in materia di tutela del paesaggio (sentenza del TAR di Salerno n. 2213/2013, sentenza TAR Lazio 08318/2013).

Robert Mallet, durante il suo viaggio in Basilicata, a seguito del terremoto del 1857 scrisse : **“Niente di ciò che ho finora visto in questi Appennini meridionali riesce ad eguagliare la selvaggia grandezza, ed in molte zone la bellezza naturale, fra monte Santa Croce e Laviano, una regione che ben ripagherebbe una visita prolungata di un geologo e di un artista”**.

Cosa vedrebbero i turisti e gli appassionati di natura e paesaggi se tale progetto venisse realizzato? Cosa ne sarebbe delle vocazioni dei territori in questione? Cosa ne sarebbe della ricca biodiversità dell'area, perfettamente conservata grazie alla scarsa antropizzazione? L'area individuata per il progetto eolico è un'area che andrebbe assolutamente preservata dall'impatto di qualunque insediamento e, le sue inestimabili ricchezze garantite per le generazioni future.

La Basilicata è terra ricca di boschi e risorse naturali, terra generosa che, da sempre ha contribuito al fabbisogno energetico Nazionale in nome della indifferibilità ed urgenza ma la Basilicata è divenuta negli ultimi anni, scenario di un' accanita e indiscriminata proliferazione di pali metallici. Infatti, la nostra Regione vede la presenza di 1409 torri eoliche disseminate su colline, altipiani, montagne e pianure di un territorio di appena 9.992 Km² di estensione;

La potenza eolica installata è pari, secondo i dati GSE (relativi a luglio 2019), a 1.214 MW **che in proporzione all'estensione territoriale risulta già la più alta in assoluto tra le regioni italiane, al punto da non esserci più posto per altri impianti energetici.**

Alla Regione Basilicata manca un "Piano Paesaggistico Regionale" e in attesa che esso venga realizzato e applicato, si rischia di sacrificare tutto il patrimonio ambientale, naturalistico e paesaggistico che invece andrebbe tutelato.

Le attuali evidenze e studi scientifici confermano il fatto che non si possa più affermare in modo troppo semplicistico che la produzione di energia da fonti rinnovabili sposi integralmente ed incarni senza riserve la tutela dell'ambiente.

Non è un caso che l'unico aspetto ambientale contemplato espressamente nella Costituzione è rappresentato proprio dal paesaggio (**art. 9, comma 2: La Repubblica tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione**).

Nel caso specifico, inoltre, la zona interessata dal progetto riveste particolare importanza per la presenza di innumerevoli specie protette, tra le quali, come sottolineato anche in precedenza, il Nibbio Reale, che sta già subendo un notevole impatto sulla numerica a causa di documentate collisioni con le eliche delle pale, e la recente individuazione della presenza di esemplari di **Cicogna nera** (*Ciconia nigra*) che nidificano nell'area e si spostano nelle fiumare di Atella e Bella-Muro per la ricerca di cibo. (In Italia sono state censite solo 19 coppie dal rapporto alula 25-2018).

Questi uccelli, in particolare, sfruttano le correnti d'aria ascensionali presenti nel territorio, fanno del volo attivo una vera e propria risorsa di vita, in quanto consente loro di alimentarsi e di raggiungere i territori di riproduzione o di svernamento.

L'impatto degli impianti eolici sugli habitat è ampiamente dimostrato, producendo seri effetti negativi sulle biocenosi, sugli uccelli e sui chiropteri.

In Italia il **nibbio reale** è classificato come "**In Pericolo**" nella Lista Rossa degli Uccelli nidificanti.

La specie, un tempo diffusa in molte aree dell'Italia centrale e meridionale, è andata incontro ad un progressivo declino soprattutto nella seconda metà del XX sec., scomparendo quasi completamente dall'Italia centrale, dove rimaneva solo una piccola popolazione nidificante sui Monti della Tolfa, nell'alto Lazio, e conservandosi solo nelle regioni meridionali.

Attualmente ne vengono stimate 425-515 coppie ed è la Basilicata ad ospitare circa il 50% di esse (210-230)coppie.

Le principali minacce per la specie sono rappresentate dall'elettrocuzione, dagli impianti eolici, dal bracconaggio (sparo) e dall'avvelenamento indiretto legato all'uso di pesticidi e rodenticidi.

La zona del Marmo-Platano, in Basilicata, rappresenta un eccezionale habitat per tali esemplari, infatti, la parte nord occidentale della Regione ospita numerose coppie e, nel territorio compreso tra i comuni di Muro Lucano e Bella esiste un dormitorio, che vede la presenza di centinaia di esemplari, durante i mesi invernali. **Anche la scomparsa di un solo esemplare per effetti diretti (collisioni) o indiretti (degrado degli spazi vitali, disturbo, ecc) rappresenta un grosso danno per la popolazione di questa specie**, imparagonabili ad altre specie più facilmente ricostituibili in natura come i corvidi, che subiscono effetti di altre opere antropiche, spesso poste come raffronto strumentale rispetto all'eolico.

Negli ultimi due anni la popolazione di nibbi reali, in tale area, si è ridotta notevolmente a causa del crescente numero di pale eoliche. Infatti è documentato l'impatto mortale per diversi esemplari. Di seguito troverete la foto di un esemplare che ha subito un trancio dell'ala a causa della collisione con l'elica, proprio nel territorio di Bella.



Altra rara e importante specie, la cui presenza è certificata nell'area interessata dal progetto eolico, è la **Cicogna nera** che da alcuni anni nidifica nella parte nord occidentale della Regione, sono state infatti censite due coppie territoriali nella zona che va dalla fiumara di Muro Lucano-Bella fino a quella di Atella. La Cicogna nera è prevalentemente ittiofaga, integrando la dieta con anfibi, micro mammiferi, piccoli insetti, crostacei e uccelli (Bordignon, 2005). Per alimentarsi necessita di un ampio territorio che perlustra l'intera giornata recandosi al nido per nutrire i pulcini solo una, due volte al giorno. La presenza di nuovi impianti

eolici ed elettrodotti intralcerebbe gli spostamenti degli adulti e ridurrebbe le superfici a disposizione per la caccia. Costituirebbe, inoltre, un grosso pericolo per l'incolumità dei giovani che lasciano il nido e fanno i primi voli al seguito dei genitori con un'andatura più impacciata e meno sicura. Si ricorda a tale proposito che la mobilità delle coppie nell'intorno di svariati km dal sito riproduttivo è stata documentata anche per altre coppie nidificanti in Basilicata (VISCEGLIA in BORDIGNON 2005). Inoltre, sulle sponde dell' Ofanto, poco distante dal sito in questione, è stata segnalata un'altra coppia nidificante negli anni, che sfrutta le medesime direttrici per gli spostamenti. **La Cicogna nera dal punto di vista conservazionistico è considerata SPEC 2** da BirdLife International, dove per SPEC 2 si intende una **specie "che versa in uno stato di conservazione critico** e la cui popolazione mondiale è concentrata soprattutto in Europa". BirdLife International, inoltre, la considera anche "Rara" in Europa perché presente con una popolazione inferiore alle 10.000 coppie (BirdLife International, 2004). E' considerata **"Non Valutata"** nella Lista Rossa italiana degli uccelli nidificanti, **in quanto di recente acquisizione** (o meglio riacquisizione perché si era estinta ed è ritornata) per l'avifauna italiana, e come tale è da considerare ancora molto precaria ed **in attesa quindi di stabilizzazione della popolazione nidificante (LIPU e WWF, 1999)**. Sotto il profilo della tutela giuridica la specie è inserita nell'allegato 1 della Direttiva Comunitaria 79/409/CEE, meglio nota come Direttiva Uccelli, è inserita nell'Allegato II della Convenzione di Berna, nell'Allegato II della Convenzione di Bonn, nell'appendice 1 della CITES ed è considerata specie "particolarmente protetta" dalla legge 157 del 1992.

La coppia di cicogne nere che nidifica nel pSIC 9210290 "vallone delle Ripe, Malta, Monte Gianò" si è riprodotta sia nel 2018 che nel 2019 e un esemplare

giovane ha trascorso l'inverno 2017-18 in loco, senza migrare. Il loro areale per la ricerca di cibo è ampio, con spostamenti di decine e decine di km.

La zona in questione, inoltre, è sfruttata come pascolo da numerosissimi capi di vacche podoliche, allevate allo stato semibrado, generando un prezioso e peculiare indotto per le comunità dell'area.

La rete stradale di servizio all'impianto, i cavidotti, le ampie superfici di montaggio e stoccaggio, le fondazioni delle torri, prevedono ampi sbancamenti che deturperanno in maniera irreversibile l'habitat fisico dell'area montana, disturbando, inoltre, l'intero indotto legato al pascolo delle vacche podoliche.

Le alterazioni attuate dalle strade e dai plinti di fondazione degli aerogeneratori, aventi ciascuno grandi dimensioni e profondità, produrranno non pochi rischi ambientali, danni all'economia rurale e al turismo cosiddetto "verde", oltre che, alla stabilità idrogeologica dell'area spesso interessata da violenti nubifragi.

Il Sito in questione, inoltre, presenta moltissime sorgenti e acque di ruscellamento, fondamentali per la ricarica di un importantissimo acquifero carsico, la cui tutela è affidata ad una proposta di legge del Senatore Franco Ortolani.

Con delibere di giunta n. 39 del 23.11.15, prot.119 del 30.3.16, n. 18 del 20.11.15, n. 2 del 14.3.16, rispettivamente, i comuni di Muro Lucano, Castelgrande, Pescopagano e Bella hanno sancito l'istituzione del "Santuario dell'acqua potabile dei Monti di Muro Lucano-Marzano-Ogna-Contursi Terme", un importantissimo acquifero carsico le cui zone di ricarica sono comprese tra 15 comuni (Bella, Muro Lucano, Castelgrande, Pescopagano, Laviano, Colliano, S. Gregorio Magno, Santomena, Ricigliano, Oliveto Citra, Valva, Romagnano a Monte, Palomonte, Buccino e Contursi Terme).

Gli inquinamenti rilasciati dalla superficie topografica dei territori citati possono diffondersi muovendosi con l'acqua piovana, disciolti o trasportati insieme ai detriti;

possono entrare nel sottosuolo, dilavati dall'acqua piovana o percolato verso il basso se in forma fluida, e possono raggiungere le falde acquifere.

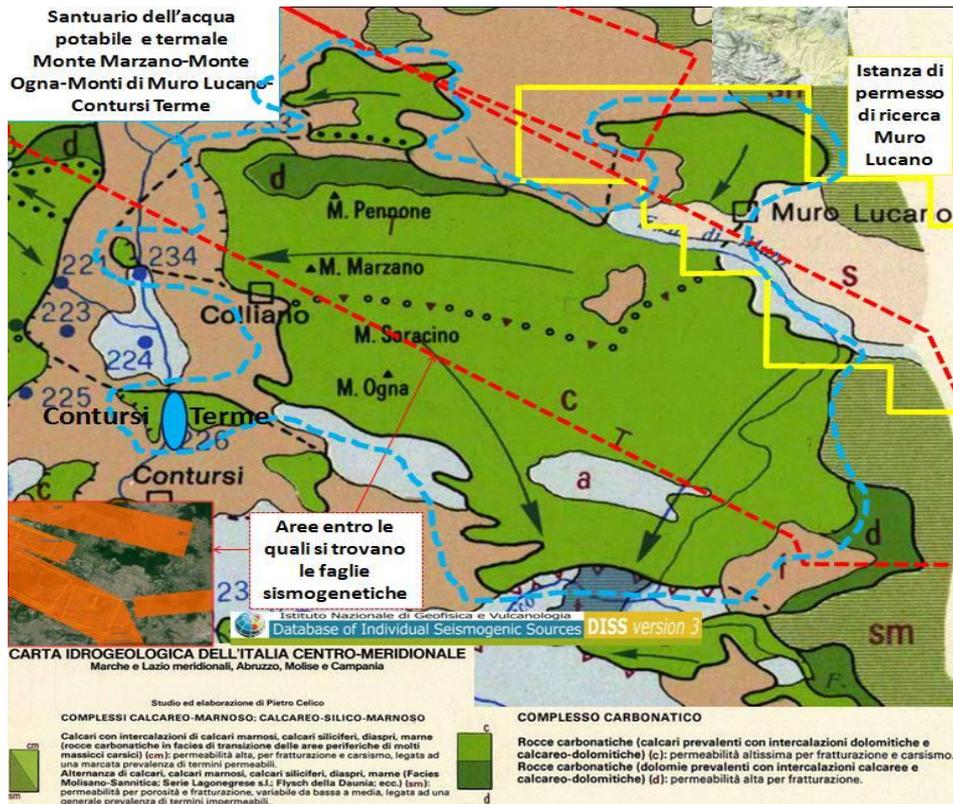
Il ruscellamento delle acque si sviluppa su strade o su suoli, con il dilavamento degli stessi quando vengono infiltrati dall'acqua e, diventano saturi, non hanno più la capacità di accoglierla; l'acqua scorre dunque sul terreno, anche erodendolo e trasportandone i sedimenti. Le acque durante lo scorrimento per strade, parcheggi, aree industriali, aree civili, terreni anche agricoli, ecc., possono mescolarsi agli inquinanti presenti, come petrolio e suoi derivati, pesticidi, fertilizzanti, metalli pesanti, nutrienti, sostanze chimiche tossiche, Sali, sedimenti, ecc. e possono trasportarli in laghi, invasi, fiumi, zone umide, acque sotterranee, acque costiere .

La zona interessata dal progetto, dunque, è una zona di importante ricarica dell'acquifero.

Nella figura allegata, con la linea gialla è individuata la parte di un permesso di ricerca petrolifera che ricade sull'acquifero carbonatico; con le linee rosse tratteggiate sono delimitate le aree nelle quali, secondo INGV, il sottosuolo è interessato da faglie sismogenetiche. L'ovale azzurro individua l'area delle sorgenti termominerali di Contursi Terme. L'area è stata epicentro del terremoto del 1980 che ha causato vari effetti locali tipo spostamenti verticali decimetrici al contatto tra rocce con caratteristiche geomeccaniche diverse, rotazioni di blocchi lungo assi sub orizzontali, ecc. La carta rappresenta lo schema idrogeologico dell'Italia centro-meridionale nel quale le

frecce nere rappresentano la direzione di scorrimento dell'acqua sotterranea all'interno dell'acquifero carbonatico.

Le rocce carbonatiche costituenti i monti di Muro Lucano-Marzano-Ogna-Contursi Terme sono interessate da evidenti fenomeni carsici che fanno defluire le acque sotterranee verso sud sud ovest. L'acquifero alimenta importanti sorgenti di acqua potabile emergenti a Quaglietta nella valle del Sele (portata media di circa 3000 litri al secondo) e nella valle del fiume Bianco. Complessivamente l'acquifero alimenta portate di circa 5000 litri al secondo. Nella zona di Contursi Terme, l'acquifero alimenta sorgenti termominerali la cui utilizzazione termale è nota da molti decenni. Le acque provenienti da questo acquifero si arricchiscono di fluidi profondi che conferiscono proprietà curative alle acque emergenti nella valle del Sele in sinistra orografica. Si tratta di un acquifero di notevole importanza che deve essere adeguatamente tutelato da attività potenzialmente inquinanti. L'area in esame insiste su due regioni (Campania in prevalenza e Basilicata). Le sorgenti sono ubicate in Campania nella valle del Sele e nella valle del fiume Bianco. L'acqua che non è utilizzata per scopo potabile affluisce alla Traversa di Persano sul fiume Sele dalla quale viene derivata per l'irrigazione della Piana del Sele e rappresenta la linfa vitale dell'economia agricolo - casearia della piana.



Oggi la tutela dell'acquifero in questione è affidata ad una proposta di legge, del Senatore Franco Ortolani, che sta completando l'iter di approvazione, motivo per cui, tutte le attività impattanti, compresi i progetti di centrali eoliche nei comuni " area di ricarica" dell'acquifero andrebbero valutati specificatamente.

Non sempre è noto il punto di risorgenza delle acque carsiche, l'inquinamento prodotto nella zona di assorbimento può andare ad inquinare sorgenti distanti anche diversi chilometri, addirittura in valli adiacenti: il malcostume di chi vive nelle zone a quote più alte può causare a volte gravi problemi agli ignari abitanti del fondovalle.

Il sito individuato per il progetto eolico in questione, inoltre, è ricco di valli incise per fenomeni di sovrapposizione che creano scenari naturalistici unici e di rara bellezza. A monte dell'abitato di Muro Lucano il Torrente San Pietro, si ingrossa di acque provenienti dalla zona della diga e del versante montano sovrastante, nei periodi di

pioggia che, spesso cade sotto forma di nubifragi, si genera forza e potenza che si scaglia lungo le strette gole che portano a valle fino ad incontrare il torrente Malta per poi sfociare ulteriormente nella fiumara di Muro, alterazioni nel deflusso dell'acqua e dei detriti potrebbero creare non poche difficoltà per le aree urbane a valle e al pSIC "le Gole del Platano" ricadente nei comuni di Muro Lucano, Bella e Balvano, come documentato dalle nostre precedenti osservazioni con un articolo del prof Franco Ortolani, in merito ad un territorio analogo interessato da progetti eolici.

"Le Gole del Platano" è un pSiC codice IT9210290 ricco di biodiversità. Importante per tutte le specie stanziali e migranti, in quanto nei periodi più siccitosi dell'anno rimane un importante zona umida, insieme al **"Lago Saetta"**, ricca di cibo, per tutte le specie aviarie che si spostano anche da diversi KM. In riferimento alla zona umida del **"Lago Saetta"**, gli Aerogeneratori indicati con il numero 1 e numero 2 nella cartografia inserita all'interno delle integrazioni prodotte dalla società eolica Muro Lucano, si troverebbero a ridosso delle **"Sorgenti del Ficocchia"**, che alimentano il lago stesso e che potrebbero venire irrimediabilmente compromesse durante le fasi di sbancamento e realizzazione dei plinti e delle strade di accesso alle Pale. La frammentazione delle aree umide rappresenta un fattore limitante durante la stagione estiva, innescando un periodo di forte stress e criticità per tutte le specie presenti nell'area, che iniziano spostamenti mirati anche in zone distanti diversi Km da e verso le zone protette. **Affermare che questo progetto eolico non interferisce con le specie presenti nell'areale, è come affermare che tali specie siano chiuse in un recinto e che le condizioni climatiche siano sempre ottimali da non costringerli a spostamenti per la ricerca di cibo e condizioni di habitat più confortevoli.** Il Sito di interesse del progetto eolico ricadente nei comuni di Muro Lucano, Castelgrande, S. Fele e Rapone è un territorio eterogeneo, composto da un gruppo di sistemi interagenti, che si ripete in forma simile in zone contigue. Il concetto di sistema implica pertanto che il paesaggio funzioni come un organismo complesso.



pSIC “Le Gole del Platano”

foto di Carmine Lisandro

Le nostre Osservazioni alle integrazioni presentate per il progetto eolico in oggetto, non sono una mera presa di posizione ma un invito a preservare importanti ecosistemi la cui eccezionale biodiversità è già fortemente minacciata dai repentini cambiamenti climatici.

Fonti bibliografiche e siti web

Alula n.25 del 2018

Allavena S., Andreotti A., Angelini J., Scotti M. (eds), 2008.

Status e Conservazione del Nibbio reale (*Milvus milvus*) e del Nibbio bruno (*Milvus migrans*) in Italia e in Europa meridionale. Atti del Convegno Serra S. Quirico, 11-12 Marzo 2006. Parco Regionale Gola della Rossa e di Frasassi

Bach, L. & Harbusch, C. (2005).

Good practice in EIAs for Wind Turbines. Copy of a Presentation given in 2005

Brunner A., Celada C., Gustin M., Palumbo G., Rizzi V. & P. Rossi (2003)

Sviluppo di un sistema nazionale delle ZPS (Zone di Protezione Speciale) sulla base della rete delle IBA (Important Bird Areas) – Avocetta n.25. Atti dell'XI Convegno italiano di ornitologia. Castiglioncello (LI), 26-30 settembre 1999

www.legambiente.it www.minambiente.it

www.isentieridelbuonvivere.it

www.italianostra.org

www.natura2000basilicata.it

www.ildistrettoidrogeograficodellappenninomeridionale.it

www.lipu.it

www.valutazioneambientale.regione.basilicata.it

www.unmig.mise.gov.it

www.regione.basilicata.it

www.comune.murolucano.pz.gov.it

Relazione **DR. TODISCO SIMONE** Naturalista - Agrotecnico laureato

“Corso di birdwatching organizzato da Basilicata Sport & Adventure. 7 e 8 luglio 2018.”

Istanza di ricerca petrolifera “Muro Lucano” la tutela della biodiversità come modello di sviluppo sostenibile in aree a forte impatto petrolifero. C. Sarcinella

DATI PERSONALI

Nel caso di persona fisica (in forma singola o associata)¹ (da compilare)

Nome e Cognome _____ Codice Fiscale _____
 Nato a _____ (Prov _____) il _____
 Residente a _____ (Prov _____)
 Via/Piazza _____ n° _____ CAP _____
 Tel _____ fax _____ e-mail _____
 PEC _____
 Documento di riconoscimento _____ rilasciato il _____
 da _____

Nel caso di persona giuridica (società, ente, associazione, altro)

Associazione Un Muro D'Amare con sede in Muro Lucano alla via Belvedere snc – 85054 –

Nome e Cognome Carmine Sarcinella Codice Fiscale SRCCMN72L16F817S Nato a Muro Lucano
 (Prov PZ) il 16/07/1972
 Residente a Muro Lucano (Prov PZ)
 Via/Piazza Belvedere n° snc CAP 85054
 Tel 3803116326 fax _____ e-mail associazioneunmurodamare@gmail.com
 Documento di riconoscimento carta di identità rilasciato il 13.08.2018
 da Comune di Muro Lucano (PZ) in qualità di² legale rappresentante
 dell' Associazione Un Muro D'Amare
 con sede in Muro Lucano (Prov PZ)
 Via/Piazza Via Belvedere n° snc CAP 85054
 Tel 3803116326 fax _____ e-mail associazioneunmurodamare@gmail.com
 PEC associazioneunmurodamare@pec.it

¹ Nel caso di più soggetti che presentano la medesima osservazione riportare l'Allegato 1 per ciascun soggetto.

² A titolo indicativo: legale rappresentante, amministratore, altro.

TRATTAMENTO DEI DATI PERSONALI

Ai sensi e per gli effetti di cui all'art.13 del D.Lgs.196/2003 dichiaro di essere informato che i dati personali forniti saranno trattati dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare in qualità di titolare del trattamento, anche mediante strumenti informatici, esclusivamente nell'ambito del procedimento per il quale le presenti osservazioni sono presentate e per il quale la presente dichiarazione viene resa. Dichiaro inoltre che sono informato circa la natura obbligatoria del conferimento dei dati e che mi sono garantiti tutti i diritti previsti dall'art. 7 "Diritto di accesso ai dati personali ed altri diritti" del D.Lgs.196/2003.

Luogo e data Muro Lucano ~~02/03/2020~~

30 MAGGIO 2020

Il/la dichiarante

(Firma)

L'Allegato 1 "Dati personali del soggetto che presenta l'osservazione e documento di riconoscimento" e l'Allegato 2 "Copia del documento di riconoscimento" non saranno pubblicati sul Portale delle valutazioni ambientali VAS-VIA del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (www.va.minambiente.it).

